

Martina: «Cambiare e innovare, solo così si può tornare a crescere»

Da Campolibero all'applicazione della nuova pac il ministro rivendica con orgoglio interventi innovativi per l'agricoltura. Avviata la messa a punto di un programma di interventi per il sostegno all'export

di **Antonio Boschetti**

Diretto, informale ed estremamente chiaro, così è apparso il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina durante l'intervista concessa in esclusiva a *L'Informatore Agrario*. Non è nostra abitudine adulare il potere, lo sanno bene i nostri lettori, ma nemmeno avversarlo solo per far notizia.

Pertanto, visto che il giovane Martina ha dato l'impressione, in primo luogo, di aver ben chiare le emergenze e le difficoltà della nostra agricoltura e, in secondo luogo, di essere determinato a cambiare brutte abitudini e inefficienze della politica e della burocrazia, riteniamo giusto dargli fiducia, pur senza rinunciare al diritto/dovere di criticarlo laddove lo ritenessimo opportuno.

Il ministro durante la conversazione ha pronunciato spesso due parole a noi molto gradite: cambiamento e innovazione.

«Serve – ha affermato Martina – un cambio di passo della Pubblica amministrazione per ridare efficienza non solo alla macchina statale, ma indirettamente anche alle imprese».



Lo abbiamo scritto innumerevoli volte nei nostri editoriali, come non essere d'accordo? Senza dubbio, fiore all'occhiello di via XX Settembre in questa direzione è il provvedimento Campolibero.

Signor ministro, Campolibero è legge, ma il vero lavoro inizia ora con la preparazione delle circolari applicative.

Per la verità abbiamo già dovuto affrontare un gran lavoro per arrivare fino a qui: concertare con gli altri Ministeri, come quello dell'economia e delle finanze, non è stato facile. Innanzitutto abbiamo dovuto sottolineare l'importanza del comparto agroalimentare per l'economia del Paese e quindi la necessità e urgenza di un provvedimento come Campolibero. E proprio per assicurarci tempi rapidi di approvazione abbiamo scelto di legarlo al decreto competitività. La conversione in legge del decreto è arrivata l'11 agosto scorso e solo 10 giorni dopo l'Istituto centrale per la qualità e repressione frodi ha emanato una circolare per l'applicazione di alcune delle disposizioni previste da Campolibero (vedi riquadro). Persino una chimera come il registro unico dei controlli, di cui si discute da anni senza giungere

ad alcun risultato, finalmente diventerà realtà: d'accordo con il ministro dell'interno Angelino Alfano, sarà il primo dossier da affrontare insieme a settembre.

Campolibero è senz'altro un'iniziativa positiva per le imprese e va riconosciuta la coerenza e la consequenzialità tra annunci pubblici e provvedimenti normativi. Analogamente sull'applicazione della pac il Ministero ha dimostrato la capacità di rispettare le scadenze. Tuttavia, come abbiamo scritto più volte sulla nostra rivista, «lo spezzatino di risorse» non ci convince e non sembra rispondere all'obiettivo di rendere più competitive le imprese vitali.

Prima di tutto voglio ricordare il ritardo con cui abbiamo ereditato il dossier pac e proprio per questo ritengo un successo aver rispettato le scadenze dettate da Bruxelles. Data la struttura della nuova riforma, che non è quella che avremmo sognato, le diverse esigenze espresse dai territori (leggi le Regioni; ndr) abbiamo fatto il meglio possibile. Nella discussione con le Regioni e le rappresentanze agricole abbiamo dovuto cercare l'accordo e ci siamo riusciti. Personalmente ritengo l'arte del compromesso un valore. E comunque alcune scelte operative potranno essere rivalutate già nel 2016, quando abbiamo previsto un esame della loro efficacia.

Ritiene necessaria una nuova governance nel rapporto tra Stato e Regioni?

Una riflessione sull'applicazione del Titolo V della Costituzione anche in materia agricola sarebbe opportuna, potrebbe aiutare a sviluppare strategie nazionali più efficaci.

Tornando all'applicazione nazionale della pac ci sono alcune novità importanti.

Rivendico con orgoglio le posizioni innovative, come ad esempio l'assegna-

zione di circa 80 milioni di euro all'anno per 5 anni agli imprenditori agricoli con età inferiore a 40 anni. Ma anche la diversificazione del sostegno tra aree di montagna e di pianura. Abbiamo fatto scelte non banali per utilizzare i 52 miliardi di budget per i prossimi 7 anni come motore dell'innovazione del settore agroalimentare italiano.

Tra le risorse dello sviluppo rurale destano particolare interesse gli 1,6 miliardi di euro destinati alla gestione dei rischi. Quali progetti avete?

A settembre convocheremo le organizzazioni per iniziare a stendere un progetto orientato alle misure di prevenzione e incardinato sulla semplicità di attuazione. La gestione del rischio è una delle aree strategiche della nostra azione di Governo. Tutti i soggetti che si occupano di rischi agricoli sono chiamati a innovare.

Nel novero delle cose fatte in questi sei mesi del suo Ministero c'è anche il rinnovamento dei vertici di Agea, ma a nostro avviso serve un intervento più incisivo sulla governance.

Oltre al rinnovo dei vertici vorrei ricordare lo sblocco di pagamenti per 80 milioni di euro, che erano fermi da mesi e che, anche grazie all'iniziativa del nuovo direttore Stefano Antonio Sernia, sono stati resi nuovamente disponibili alle aziende agricole.

Su mio incarico, inoltre, alcuni funzionari interni al Mipaaf hanno analizzato le procedure operative di Agea e di Sin realizzando un consistente rapporto che evidenzia un errore di impostazione organizzativa fin dall'inizio, soprattutto nelle modalità di coinvolgimento del soggetto privato. Sicuramente serve una riconfigurazione degli organismi, ma nel rispetto di accordi e contratti preesistenti.

D'altra parte anche sul fronte degli enti collegati abbiamo iniziato un'operazione di modifica delle governance, eliminando in alcuni casi i consigli di amministrazione per razionalizzare i costi. Inoltre abbiamo reso più trasparenti le nomine, utilizzando la procedura dell'avviso di chiamata pubblica, con la valutazione dei curricula dei candidati. Ai nuovi incaricati abbiamo conferito il mandato di innovare gli enti a essi affidati sia dal punto di vista progettuale sia nei meccanismi di gestione.

Ministro, tra le cose fatte possiamo conteggiare anche il decreto sull'utilizzazione dei liquami e del digestato?

Direi proprio di sì. Con la riunione

Con la conversione in legge (n. 116 dell'11-8-2014) del decreto competitività, Campolibero è stato definitivamente approvato.

E pochi giorni dopo l'approvazione, il 21 agosto, l'Istituto centrale per la qualità e repressioni frodi ha divulgato un circolare per rendere operative alcune delle misure di Campolibero:

- diffida, con l'eliminazione del requisito di «lieve entità» per l'applicazione e una più precisa definizione di sanabilità;
- dematerializzazione dei registri vitivinicoli, delle sostanze zuccherine, del burro e del latte in polvere;
- ulteriori semplificazioni in cantina;
- più precisi ambiti applicativi per la normativa sulla mozzarella di latte di bufala e la produzione a dop;
- possibilità di definizione di contenitori in itinere in materia agroalimentare, usufruendo della riduzione del 30% della sanzione.

Tutti i provvedimenti di Campolibero sono disponibili sul sito www.politicheagricole.it e sono stati ampiamente descritti su *L'Informatore Agrario* n. 15/2014. ●

dello scorso 5 agosto abbiamo raggiunto un accordo che si attendeva da troppo tempo. A breve trasmetteremo al Ministero dell'ambiente l'ultima versione del decreto «Effluenti di allevamento e digestato», affinché possa essere inviato al più presto all'esame della Conferenza Stato-Regioni. Il digestato sarà assimilato ai fertilizzanti di origine chimica, inoltre è stata valutata la possibilità di utilizzare metodi alternativi al limite di spandimento di 340 kg/ha di azoto nelle zone non vulnerabili. Voglio ringraziare il ministro Gianluca Galletti per la disponibilità e l'attenzione che ha dato al nostro settore nel contribuire alla risoluzione di un problema importante.

E per quanto riguarda la crisi del settore pesche e nettarine, quali sono state le decisioni assunte?

Dopo un pressing di settimane condotto dall'Italia insieme ad altri Stati membri per ottenere misure urgenti della Commissione per il contrasto alla crisi, finalmente il 21 agosto è stato emanato il regolamento delegato e dopo il Comitato di gestione che si è tenuto a Bruxelles il 22 agosto abbiamo subito

emanato la nostra circolare applicativa già il 25. Come previsto dal regolamento saranno finanziati i ritiri effettuati dall'11 agosto al 30 settembre e le attività promozionali di sostegno realizzate tra l'11 agosto e il 31-12-2014.

L'ortofrutticoltura è stata colpita pure dall'embargo russo. L'Ue ha stanziato 125 milioni di euro di aiuti: come verranno ripartiti e quali interventi finanzieranno?

Ne discuteremo il 5 settembre nel prossimo Consiglio dei ministri dell'agricoltura straordinario che abbiamo convocato come presidenza. Partiamo sicuramente dal fatto che questa non può che essere una prima tranche. Va aumentata la dotazione finanziaria e allargato il numero delle filiere coinvolte. Siamo al lavoro con questo obiettivo.

La promozione delle produzioni ortofrutticole è uno degli interventi richiesti dalle associazioni. Di promozione e internazionalizzazione lei parla spesso.

Stiamo mettendo a punto un programma complesso di interventi per il sostegno all'export che abbiamo ribattezzato «Quota 50». Vogliamo portare da 33 a 50 miliardi di euro il valore delle esportazioni agroalimentari e possiamo farcela in 4-5 anni, attraverso una strategia chiara. Non sarà un piano riconducibile solo al Mipaaf, ma coinvolgerà l'intero Governo e tanti altri Ministeri. Le prime azioni saranno già nel decreto Sblocca Italia. Vogliamo coagulare intorno a questo progetto tutte le forze con competenze in materia di internazionalizzazione. Non ci interessano le promozioni spot, vogliamo aiutare concretamente le aziende italiane a esprimere tutto il proprio potenziale sui mercati esteri.

Ministro, per finire non poteva mancare una domanda sulla questione ogm. Non le pare che le sanzioni da 10 a 30.000 euro previste da Campolibero per chi semina ogm siano da clima da caccia alle streghe?

Quella misura ha solo scopo deterrente, perché le regole vanno rispettate. Non faccio guerre di religione, ma sono convinto che un'apertura sulla questione ogm non porterebbe un vantaggio agli agricoltori. Anzi, ritengo in prospettiva più premiante per l'agricoltura italiana scommettere sulla distintività, ovvero sull'ogm free. Sul fronte della ricerca, invece, sono molto aperto, bisognerà individuare le strade giuste da percorrere.

Antonio Boschetti

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.